

L'INSEDIAMENTO NEOLITICO
DI
TORRE CANNE

A 48 chilometri da Brindisi e a 67 da Bari, nel territorio del comune di Fasano e sulla costa adriatica, sorge la frazione di Torre Canne, che prende il nome da una torre di guardia, innalzata nel XVI secolo, a protezione del litorale dalle scorrerie dei Turchi e che era situata nella zona, prospiciente il mare, oggi occupata dalla parte nuova della caserma delle Guardie di Finanza.

L'anzidetta torre, abbattuta dopo l'ultimo conflitto, fu detta "delle canne", perché situata nei pressi di un vasto canneto, in parte ancora oggi esistente, alimentato dalle molteplici fonti, che sgorgano nella zona, alcune delle quali danno origine a due fiumi di modesta portata, denominati "Fiume Grande" e "Fiume Piccolo".

La borgata marina, fino a 50 anni fa, era un modestissimo villaggio di pescatori localizzato nei pressi del faro, costruito nel 1928 là dove la scogliera, formata da rocce calcaree compatte del cretaceo superiore, termina, per dare origine, verso sud, ad una insenatura sabbiosa, che si prolunga per sei chilometri fino alla torre di S. Leonardo, la quale segnava il confine tra la Terra di Bari e la Terra d'Otranto.

Era la spiaggia frequentata dagli abitanti di Cisternino e di Pezze di Greco che, oltre a beneficiare dell'arenile, utilizzavano, come cura, le acque sorgive, denominate "Acque di Cristo" per la loro azione terapeutica.

E sono state appunto queste acque ad avviare Torre Canne verso un sicuro avvenire turistico. Infatti, in quest'ultimo dopoguerra, dopo la costruzione di una chiesa e di una colonia guaneliana, grazie soprattutto all'aiuto generoso del pioniere Dr. Giambattista Punzi, il sorgere di un complesso termale, determinò l'estendersi della borgata lungo l'arenile e la strada di accesso al vecchio borgo, sicché oggi, dotata di acqua e di elettricità, dispone di mo-

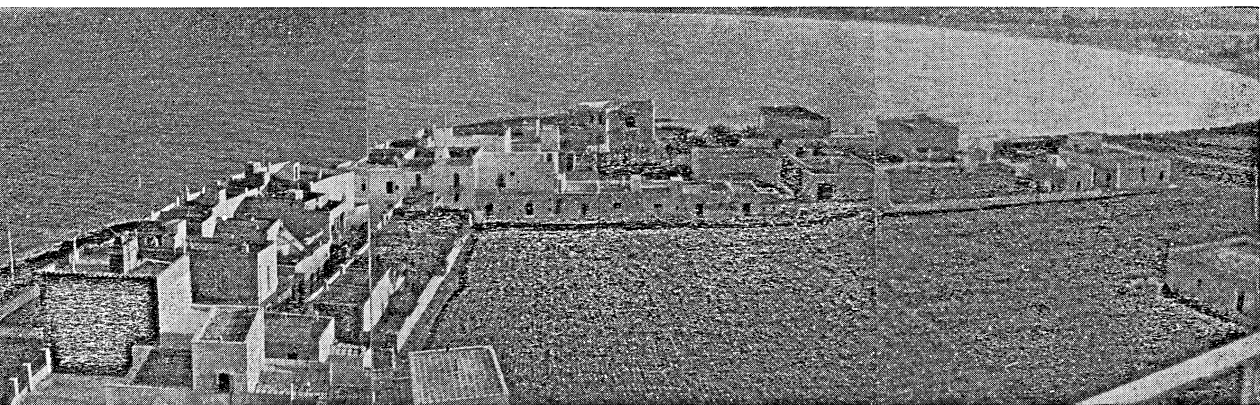


Fig. 1 - TORRE CANNE. Veduta panoramica del vecchio borgo.
... Su questa punta, dove la scogliera s'interrompe per dare inizio ad un vasto arenile, approdarono e si stanziarono, nel VI millennio a. C., i coloni neolitici provenienti dall'Anatolia e dalle coste del Mediterraneo orientale.

dernissimi alberghi, stabilimenti balneari, bar e ristoranti che la rendono meta di un turismo sia popolare che di alta classe, anche internazionale.

Centinaia sono le ville costruite in questi ultimi decenni, ma come si è detto, il borgo originario è sull'ultima parte della scogliera che si protende nel mare, in direzione sud-est con una piccola punta, la quale dà origine alla già menzionata ampia insenatura e a un porticciolo naturale, proteggendoli, nello stesso tempo, a nord, dai furiosi venti di maestro.

Su questa punta, dalla quale si spazia per decine di chilometri lungo l'arenile, a sud, verso Villanova e sulla scogliera, a nord, verso Savelletri, come attestano i rinvenimenti ai quali accenneremo, approdarono, intorno al VI millennio a.C., occupando la fascia di terreno antistante la sporgenza rocciosa, i coloni neolitici provenienti dall'Anatolia e dalle coste del Mediterraneo orientale, portando concetti rivoluzionari nella vita delle genti, con le quali vennero a contatto.

Lungo le coste pugliesi e nell'interno, infatti stazionavano gruppi paleo-mesolitici, che, pur avendo adattato, nella maggior parte dei casi, le proprie tecniche alle mutate condizioni di vita e di ambiente,

conducevano ancora una vita nomade, seguendo la tradizione paleolitica e vivendo di caccia e di raccolta.

I Neolitici, invece, praticando l'attività agricola e l'allevamento, determinarono il sorgere di nuclei umani stabili, viventi in villaggi capannicoli, che usarono la prima ceramica e levigarono la pietra, approntando asce di varie forme e dimensioni.

L'esistenza concomitante del porticciolo naturale, che permetteva l'attracco di barche e zatteroni, di vicine sorgenti, di una vasta e fertile terra retrostante e il fatto che la stessa area sia stata prescelta, successivamente, come sede di una torre di guardia, come dimora di pescatori e come posto conveniente per la costruzione di un faro e di una stazione di Guardie di Finanza, dimostrano come sia nella Preistoria, che in epoca moderna, la località di Torre Canne abbia tratto i suoi motivi di vita da un fattore essenzialmente geografico.

CRONOLOGIA DEI RITROVAMENTI

Nel settembre del 1962, durante i lavori per la costruzione della villa del Sig. Amati Luigi di Cisternino, nella zona antistante la piccola cala, che funge da porticciolo per le barche dei pescatori, lo scavo delle fondamenta portò alla luce ceramica del Neolitico superiore dello stile di Diana, intonaco di capanne, qualche reperto di selce e di ossidiana, conchiglie e avanzi di pasti ittici.

I reperti ceramici furono modesti e consistevano, per lo più, in frammenti acromi; di notevole importanza, due anse a rocchetto, caratteristiche della cultura del Neolitico superiore.

Le trincee di scavo dettero modo di accertare uno strato omogeneo di cm. 30, poggiante sulla roccia e ricco di humus, riguardante soltanto la cultura del Neolitico superiore (Zona C 1).

Evidentemente, l'insediamento doveva estendersi tutt'intorno, ma era da considerarsi irrimediabilmente perduto a causa della costruzione di villette e case avvenuta negli anni precedenti. Vi era solo qualche piccola area, a sud, non ancora attaccata e che, come vedremo, dette la possibilità di fare nuove scoperte e di chiarire lo sviluppo che ebbe l'insediamento preistorico di Torre Canne, nel tempo.